

«Investire di più per il made in Italy Altrimenti si perde competitività»

Giansanti, presidente di Confagricoltura, a governo e grandi imprese: crisi peggiore del '29

In Germania 200 miliardi di sostegni pubblici, in Francia un aiuto del 20% per le fatture energetiche delle pmi

L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

«È finito il momento di dire che andrà tutto bene. Il 2022 non è stato un anno buono e anche per il 2023 le prospettive non sono positive». Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, lo dirà chiaramente oggi all'assemblea della confederazione a cui parteciperanno numerose personalità del mondo politico ed economico: dall'ad dell'Enel Francesco Starace a quello di Tim Pietro Labriola, dal ceo di Crédit Agricole ai ministri Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Antonio Tajani (Esteri), Adolfo Urso (Imprese), Matteo Salvini (Infrastrutture) con videomesaggi della premier Giorgia Meloni e del commissario europeo Paolo Gentiloni.

Cosa chiederà al governo e al mondo delle imprese?

«Cercherò di far capire che il mondo dell'agricoltura ha gli stessi problemi del mondo industriale, dal caro energia alla carenza di liquidità. E che quindi va aiutato per non perdere competitività rispetto a Francia e Germania».

In che senso?

«In Germania il governo ha varato un programma di sostegni pubblici per un ammontare di 200 miliardi di eu-

ro fino al 2024. In Francia, per tutto il 2023, le piccole e medie imprese riceveranno un aiuto che coprirà, in media, almeno il 20 per cento delle fatture energetiche. In questo modo si è creata una situazione di disparità competitiva tra le imprese che mette a rischio il regolare funzionamento del mercato unico».

Ma anche in Italia le aziende sono state aiutate sul fronte del caro energia.

«Con la legge di bilancio, il governo ha fatto scelte di assoluta rilevanza, per continuare a ridurre le bollette energetiche di famiglie e imprese, ma l'intervento è limitato al primo trimestre dell'anno venturo. Dal ministro Giorgetti sono arrivate indicazioni sulla prosecuzione degli interventi oltre la fine di marzo, ma non sarà facile trovare le risorse necessarie, senza sacrificare altre misure necessarie a sostegno della ripresa economica e del potere di acquisto dei consumatori».

Oltre alle misure sul caro bollette di cosa avrebbe bisogno l'imprenditoria agricola?

«Alle misure per contenere il caro bollette, vanno aggiunti provvedimenti a sostegno della liquidità delle imprese. In prima battuta, vanno prorogate le moratorie sui prestiti accordate durante l'emergenza sanitaria e che scadranno alla fine di quest'anno. E poi bisogna combattere l'inflazione».

Come sta agendo sul mondo agricolo?

«Il prezzo e la ridotta offerta di fertilizzanti rappresentano un problema di dimensione mondiale, è una questione di sicurezza alimentare. In vista dell'imminente riunione del Consiglio europeo, chiediamo al nostro governo di proporre l'acquisto centraliz-

zato di fertilizzanti, al fine di ottenere una riduzione dei prezzi e mettere a disposizione degli agricoltori degli Stati membri quantitativi adeguati alle necessità».

Anche le imprese, però, devono rimboccarsi le maniche per uscire dalla crisi.

«Certamente. E lo stanno facendo. Pensiamo, per esempio, allo sviluppo degli impianti fotovoltaici ed eolici: a nostro avviso lo sviluppo delle energie rinnovabili non mette a rischio il potenziale produttivo dell'agricoltura. Bisogna solo fare scelte più opportune che vadano nella direzione delle innovazioni tecnologiche. La sostenibilità ambientale non si contrappone a quella economica. Le due possono e debbono coesistere. Anche perché c'è un altro problema da risolvere».

Quale?

«Con la crescita demografica la produttività dell'agricoltura mondiale dovrà crescere del 30% nel prossimo decennio e ciò è possibile solo con l'innovazione. In Italia l'agricoltura di precisione è già una realtà, ma ancora troppo limitata. Per questo abbiamo bisogno di costruire infrastrutture per connettere — con fibra o rete mobile o via satellite — l'agricoltura italiana con il mercato internazionale. Ma se non si investe non sarà facile uscire dalla crisi attuale che potrebbe rivelarsi peggiore di quella del 1929».

Cosa teme?

«La crisi energetica non sarà di breve durata. I prezzi dell'energia non torneranno in tempi brevi sui livelli pre crisi. L'inflazione è destinata a rallentare, ma l'anno venturo si attesterà ancora attorno al 6 per cento, secondo le ultime previsioni della Banca centrale europea. Bisognerà attendere fino al 2024 per tornare verso il 2 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Presidente
Massimiliano
Giansanti,
presidente
della
Confagricoltura